

La lettera di San Giacomo introduce il tema della perfetta letizia. Chi ha letto gli scritti di San Francesco d'Assisi ricorderà sicuramente come lui ha descritto la perfetta letizia. Oggi cerchiamo di cogliere anche basandoci su questa Parola altre indicazioni.

Dice qui: considerate perfetta letizia miei fratelli quando subite ogni sorta di prove sapendo che la vostra fede messa alla prova produce pazienza e la pazienza completa l'opera sua in voi perchè siate perfetti e integri, senza mancare in nulla. San Giacomo parla di pazienza e qui deve intendersi non un atteggiamento passivo, un atteggiamento diciamo meglio di rassegnazione; il cristiano non è chiamato a rassegnarsi e a dire come dicono in molti: di solito quando mi succede qualcosa guardo indietro a chi sta peggio di me e questo mi incoraggia. Bella frase, non è cristiana ma è una bella frase e umanamente può aiutare.

Però siamo nella logica della rassegnazione, quindi se c'è chi sta peggio di me vuol dire che alla fine ... mentre quello che qui si intende, in modo più dinamico, più positivo, più costruttivo ... anche perchè l'uomo rassegnato non sarà mai veramente contento, diciamo che non si dispera, diciamo che non si avvilisce; ma qui si parla di perfetta letizia e perciò perchè l'uomo sia contento e ci sia tutto occorre qualcos'altro. Credo sia molto importante cercare di capire come dobbiamo intenderla questa pazienza.

Ne parlavamo ancora la scorsa settimana quando abbiamo commentato il tema della donna sirio-fenicia che avendo una figlia malata chiede a Gesù una mano e Gesù risponde in modo piuttosto brusco – non si può togliere il pane ai figli per darlo ai cagnolini. Il bello di questa donna è che non solo non si risente ma cerca di entrare nel discorso di Gesù e risponde: sì ma anche le briciole ... eccetera. E' bellissimo, cerca di entrare nel discorso di Gesù. E vi dicevo che qua sta il segreto, cioè le parole che Dio dice nella nostra vita le dice in un certo modo ed è inutile che ci lamentiamo – Signore ma perchè hai fatto questo – cerchiamo di entrare nelle sue parole e nei suoi discorsi, che è il modo poi come è successo alla donna, per avere l'esperienza della salvezza.

Penso che il discorso attivo della pazienza sia questo, cioè quando succedono delle cose, delle prove come dice qui, quando ci capitano delle prove nella nostra vita lo sforzo attivo di cercare di entrare dentro il discorso di Dio nella storia. Subito faremo senza dubbio fatica, ma come dicevamo ieri non dobbiamo dimenticare che se noi partiamo dall'idea che non siamo fatti per questa terra è chiaro che facciamo un po' fatica a mettere in fila tante cose; ma se noi sappiamo che non siamo fatti per questa terra, che la nostra patria non è questa – spesso lo dimentichiamo – quello che ci appare incomprensibile acquista un significato diverso. Rimane che certe situazioni di prova, di grande sofferenza richiedono un supplemento di ricerca, di preghiera e di fede.

Non a caso qui si invoca l'umiltà: venga a me la tua misericordia e avrò vita, recita il salmo responsoriale nel ritornello; prima di essere umiliato andavo errando, così inizia il salmo 118. E' così, l'uomo senza umiltà va errando, non capirà mai il disegno di Dio, finchè non partiamo dall'idea che è Lui che ha la sapienza, che guida la storia e ci ama ... Il discorso di un supplemento di fiducia è importantissimo, è importante riuscire ad avere fiducia in questo Dio; e l'umiltà di dire: se accade qualcosa non pretendo io di capire tutto ma con umiltà mi metto in ricerca, cerco di capire, cerco di allinearli col discorso di Dio. Chi lo fa con umiltà veramente raggiunge una perfetta letizia perchè comincia progressivamente con la mente e il cuore ad entrare nei progetti di Dio, entrare nel cuore e nella mente di Dio.

E così nel Vangelo. Gesù dice. questi vogliono dei miracoli. I miracoli sono un voler far entrare Dio nella nostra mentalità che vorremmo il Dio che fa i miracoli, che ci risolve i problemi e così capovolgiamo la prospettiva. Sospirò profondamente; ma perchè questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico ... ecco allora prendiamo questo invito che la Parola del Signore ci fa oggi; ogni cosa che ci accadrà, soprattutto le prove e le difficoltà, guardiamole come l'opportunità per entrare un po' meglio in quello che Dio ci vuole dire di assolutamente importante; facciamolo con umiltà senza dimenticare che la nostra vita è segnata dal peccato, che dobbiamo purificare il nostro cuore e la nostra mente che tante volte ragiona cercando una felicità che non è quella giusta, non è quella vera.

Con questa umiltà, con questa fiducia trasformeremo la nostra vita in perfetta letizia.